

Losanna, 15 Dicembre 2011

Gentile Commissario,

FENCA, la Federazione Europea delle Associazioni Nazionali di Recupero e Acquisto Crediti, è stata fondata il 15 Gennaio 1993, ed è un'associazione no-profit che raccoglie le associazioni nazionali e che mira a:

- Proteggere e tutelare gli interessi dei membri delle società appartenenti alle associazioni nazionali;
- Promuovere lo sviluppo della legislazione Europea di concerto con le società di recupero e acquisto crediti;
- Promuovere lo sviluppo insieme alle società che fanno parte delle singole associazioni nazionali sui seguenti temi:
 - Tutela degli interessi di società di recupero e mandanti;
 - Dare maggiore sicurezza sulla protezione delle mandanti;
 - Definizione di un comitato di gestione degli esposti;
 - Predisporre strumenti che facilitino la formazione;
 - Introdurre regolamenti base e linee guida per contratti e accordi tra agenzie e mandanti.

I nostri membri sono tenuti annualmente a darci conferma che i loro associati stanno lavorando in osservanza della normativa e dei regolamenti vigenti nei loro paesi e in accordo con il Codice Etico di Condotta. Gli stessi sono obbligati a mantenere la riservatezza su tutte le informazioni che si riferiscono alle mandanti e ai debitori e a lavorare in osservanza delle singole legislazioni sulla protezione dei dati personali o relativa giurisprudenza.

Oggi abbiamo un totale di 23 membri: Andorra; Belgio; Bulgaria; Croazia; Repubblica Ceca; Francia; Germania; Grecia; Italia; Liechtenstein; Principato di Monaco; Paesi Bassi; Norvegia; Polonia; Portogallo; Romania; Russia; Slovacchia; Spagna; Svezia; Svizzera; Ucraina; Regno Unito. Tutti questi membri raccolgono più di 1500 società di recupero crediti, avvalendosi più di 60.000 impiegati. Questi 60.000 lavoratori hanno trattato circa 120 milioni di pratiche di recupero crediti nel 2010 e recuperato per l'economia Europea all'incirca 51 miliardi di €, e rappresenta in termini di personale impiegato più di 2 milioni € di stipendi lordi annui.

La scorsa settimana abbiamo appreso della bozza di Progetto concernente il Codice in materia di protezione dei dati personali, versione 59, disponibile sul Web.

FENCA e i suoi membri hanno seguito da vicino tutti i passi di quest'iniziativa. Le questioni principali erano conosciute e non è stato sorprendente scoprire che il Direttore Generale della giustizia ha optato per un regolamento come strumento legislativo. Abbiamo apprezzato le intenzioni profonde nel tentativo di fornire una migliore e più armonizzata legislazione.

In ogni modo, basandoci su una prima analisi, siamo sorpresi e profondamente preoccupati per l'onere amministrativo e finanziario che il presente progetto prevede a scapito delle imprese europee in generale e dei nostri membri nel particolare. La bozza del Codice è eccessivamente restrittiva e troppo prescrittiva. Altri fondamentali diritti, come la libera imprenditorialità e la libera informazione sono pressoché ignorati. Perciò, esortiamo la Commissione Europea a intraprendere un approccio bilanciato sulla riforma della struttura di tutela dei dati personali.

La bozza di Progetto, se promulgata nella sua attuale forma, potrebbe causare sostanziali perdite nei ricavi delle imprese Europee, limitando e minacciando modelli imprenditoriali e opportunità, conducendo a importanti perdite occupazionali, incrementando pesantemente i costi amministrativi (anche per i consumatori), impedendo seriamente la competitività globale delle imprese Europee. Oltre all'attuale crisi strutturale Europea potrebbero aggiungersi intensi effetti negativi per l'economia Europea mettendo a repentaglio la Strategia Europea per il 2020.

La nuova struttura per la protezione dei dati personali dovrebbe essere basata su di un consistente bilanciamento tra i diritti fondamentali dei cittadini, le esigenze economiche e gli obiettivi dell'Unione Europea.

Dovrebbe:

- Debitamente tenere in considerazione i diritti fondamentali per la libera imprenditorialità, essendo anche un punto chiave per il benessere e la crescita futura dell'Europa,
- Permettere alle aziende di rendere fruibili sul mercato i propri prodotti e servizi ai nuovi e preesistenti clienti,
- Per conoscere, comunicare e trattare con i loro consumatori e potenziali utenti, in maniera sensata; e
- Permettere alle imprese di organizzare le rispettive infrastrutture tecnologiche e amministrative in maniera efficace ed efficiente.

Invece di fare così, la presente bozza crea ostacoli ed un peso sproporzionato in tutte queste aree. Assieme ai nuovi poteri della Commissione Europea di sviluppare regole ancor più severe, sanzioni finanziarie rigorose sopra il 5% dei ricavi d'impresa, ulteriore protezione dei consumatori e dei diritti di gruppo e non rappresentatività delle imprese nel nuovo Comitato Direttivo Europeo sulla Protezione dei Dati Personali, la bozza di Progetto causa un parziale, ingiustificato livello d'incertezza e rischio per le imprese Europee.

La Commissione Europea non riesce a giustificare adeguatamente il massivo incremento delle restrizioni proposte nel nuovo Codice. Solo poche delle proposte di variazione trattano riconosciute e provate questioni riguardanti la privacy. Per le restanti modifiche, non v'è indicazione del perché il già alto livello di protezione presente nell'attuale struttura che disciplina i dati personali debba essere ulteriormente incrementato. Facendo ciò l'Unione Europea potrebbe non solo danneggiare la sua stessa economia senza nessuna buona ragione, ma potrebbe inoltre compromettere gli sforzi di armonizzazione globale delle legislazioni sulla protezione dei dati attraversando un sentiero che probabilmente le Parti Sociali non seguiranno.

Le nostre primarie valutazioni hanno rilevato le seguenti aree di prevalente interesse:

1) I requisiti per un valido consenso

La Regolamentazione in oggetto non solo impone la richiesta di consenso in situazioni nelle quali sotto l'attuale Direttiva non è dovuta, ma contribuisce anche ad incrementare il fardello burocratico nell'ottenere e documentare tale consenso. Stando a tali requisiti, diventa davvero difficoltoso o addirittura impossibile per imprese normali ottenere validi e affidabili consensi dalla maggior parte dei consumatori e dei contatti.

2) Introduzione del “diritto all’oblio”

Il Codice propone un diritto all’oblio, che in pratica vuol stabilire un diritto per l’interessato di ottenere molto agevolmente la cancellazione dei suoi dati. Questo causerà sostanziali cambiamenti pratici. La disposizione non si limita ai servizi online; andrebbe applicata a tutte le imprese. Sarebbe anche in contrasto con le altre leggi, ad esempio, con l’obbligo di mantenere le informazioni catalogate per una durata di 10 anni.

3) Limitazioni alla profilazione

Il Codice limita ogni tipo di profilazione dei soggetti con rilevante effetto per l’individuo, sia sulle prestazioni di lavoro, sulla capacità di credito, la situazione economica, l’origine geografica, la salute, le preferenze personali, l’affidabilità o il comportamento. In alcuni casi, il consenso individuale sarà richiesto per produrre tali profilazioni. L’approvazione limiterà la possibilità di utilizzare punteggi o strumenti di misurazione i quali sono vitali per molte delle attuali operazioni imprenditoriali.

4) Introduzione di ulteriori adempimenti

La bozza di Progetto include diversi adempimenti burocratici aggiuntivi come la trasparenza estesa e le credenziali d’accesso, requisiti amministrativi interni, l’impegno d’istituire un ufficio privacy, il requisito di implementare la protezione dei dati “da design” e di “default”, ristrettezze alla partecipazione di fornitori di servizi esterni, l’obbligo di notificare violazioni dei dati sia alle autorità che ai soggetti interessati come anche il compito di produrre una valutazione d’impatto. Questo aumenterà i costi e specificatamente le PMI soffriranno di questi ulteriori adempimenti.

5) Sanzioni

La bozza di Progetto contiene sanzioni amministrative eccessive. Le autorità nazionali potrebbero imporre multe che andrebbero dai 100.000 al 1.000.000 di Euro, o al massimo fino al 5% del bilancio annuale d’esercizio della società. Questo è di importanza rilevante se si considera che nell’UE il 94% delle società sono PMI. Multe di questo tipo potrebbero spingerle verso la bancarotta.

6) Limitazioni al “bilanciamento degli interessi”

La Direttiva esistente prevede ad una cosiddetta giustificazione del bilanciamento degli interessi. È un importante strumento per bilanciare i legittimi interessi d’imprese con i diritti fondamentali degli individui. La bozza di Progetto limita la clausola del bilanciamento attraverso la rimozione della capacità di valutare la finalità del trattamento. Per i recuperatori che agiscono nei legittimi interessi dei creditori e dei fiduciari e che necessitano di cooperare con i fornitori di servizi informativi, la rimozione degli interessi di terze parti rappresenta una seria minaccia ai loro modelli imprenditoriali.

Noi crediamo nell'acume politico della Commissione Europea per far sì che si possa rivedere in modo saggio la bozza di Progetto prima di sottometerla al Parlamento Europeo e agli Stati Membri il prossimo Gennaio 2012. Preghiamo intendere questa lettera come uno sforzo integrato con molte altre Organizzazioni Imprenditoriali Europee.

Apprezzeremmo molto la possibilità di proseguire una costruttiva e bilanciata discussione con la Commissione Europea ambendo ad una moderna legge sulla protezione dei dati, disegnata sul futuro e in linea con la Strategia Europea per il 2020.

PRESIDENTE FENCA

Kornel Tinguely

VICE PRESIDENTE FENCA

Marco Recchi